

le tredici lune

I colori della Bibbia

di MARIA SOAVE BUSCEMI

Sto viaggiando per la Bolivia, per partecipare all'incontro di un gruppo di laici delle Chiese cristiane dell'America Latina che condividono la vita attraverso la lettura popolare della Bibbia.

Conosco poco della Bolivia. So che la grande maggioranza dei suoi abitanti sono indigeni e che è un territorio molto alto: le montagne delle Ande arrivano fino a qui, montagne di antiche civiltà, di popoli che vissero decine di migliaia di anni prima di noi, popoli di saggi cacciatori, di grandi medici e chirurghi, di architetti creativi e coraggiosi navigatori. Popoli vissuti migliaia e migliaia di anni prima che l'esploratore portoghese Pedro Álvares Cabral (1467-1520) mettesse piede in Brasile.

Questi popoli indigeni andini sono di corporatura piccola, del colore dei mattoni del forno. Corpi d'anima di argilla che portano antiche ferite, dovute allo stupro, avvenuto 500 anni fa, da parte dell'orgogliosa cultura europea.

Gente sapiente, gli europei, con la presunzione di possedere l'unica ed esclusiva verità, con la pretesa di essere possessori della fotografia originale di Dio e di suo Figlio.

La vita tra le persone semplici e impoverite mi ha insegnato che la presunzione dell'unica verità è una malattia molto seria; lascia i corpi rigidi e freddi, come congelati. Le orecchie dell'anima chiuse, più sorde di quelle dei sordi e una inclinazione alla violenza che provoca grandi massacri.

Di questa patologia erano infetti i colonizzatori europei. La grande maggioranza di essi aveva le orecchie della testa e del cuore chiuse all'incontro con gente totalmente diversa. Anzi, ai tempi della Conquista c'era gente talmente sorda che per molto tempo in tanti, tra politici e guerrieri, non ritenevano che il popolo del colore dei mattoni appartenesse appieno alla categoria degli esseri umani!

La grande maggioranza dei colonizzatori aveva la pretesa dell'unica verità e si permetteva, senza alcun rimorso, di uccidere, massacrare, schiavizzare.

Quella parola restituita

Alcuni anni fa, i *cacique* indigeni, durante una visita del Santo Padre in America Latina, restituirono ufficialmente la Bibbia a Sua Santità, il pastore della Chiesa cattolica romana. Gli indigeni non volevano restare con quella Parola che, in cinquecento anni, aveva portato, con i suoi signori e interpreti, tante morti e massacri. Una Parola che non era Buona Notizia per gli indios.

Ho passato un mese nella regione indigena del Mato Grosso. Nei villaggi è oggi molto forte la presenza di Chiese che promettono cure in cambio di denaro e parlano solo della paura del demonio. In questi Paesi, negli ultimi anni, è aumentato terribilmente il numero di suicidi tra adolescenti e giovani indigeni. Di nuovo, la Parola è parola cattiva, porta morte, paura, suicidi...

Sto viaggiando per la Bolivia. Gli uomini e le donne laici, che percorrono il cammino ecumenico nelle comunità delle molte Chiese cristiane, si incontrano per chiedersi come la Bibbia può essere buona Parola, parola di Vita e perciò Parola di Dio, immergendosi però nelle culture indigene.

Voglio incontrare, abbracciare questa gente del colore dei mattoni. La mia anima desidera ascoltare le loro storie di fede che parlino della terra rossa, grembo di Dio, dalla quale sono stati generati.

E io, che non possiedo la fotografia di Dio e neanche di Gesù, desidero ascoltare altre melodie di anime che parlano di Dio.

Sono teologa ed europea. Mi piacerebbe scaldare questi corpi del colore dei mattoni; raccontare e ascoltare belle storie; sanare, chissà, antiche ferite... Scaldare corpi, ascoltare e raccontare storie che facciano tornare la vita a essere viva!

Probabilmente questo è parlare della Bibbia.

L'esempio di Maria

Mi viene alla memoria un piccolo testo del Vangelo di Matteo.

«L'origine di Gesù, il Messia, fu così: Maria, sua madre, era promessa sposa a Giuseppe e, prima di vivere insieme, rimase incinta per l'azione dello Spirito Santo. Tutto ciò accadde perché si compisse ciò che il Signore aveva detto attraverso il profeta: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio. Lui sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi"».

Non so come fosse Maria. Mi piace immaginarla come molte Marie che conosco, attraverso i cammini di questo mondo e del Brasile. Non so com'era Maria, ma certamente era una donna dalla parola buona. Nel mondo dove Maria è nata e ha vissuto la Parola non era una cosa qualunque, senza alcuna importanza. Nel mondo di Maria, là nella regione di Nazaret, la Parola aveva grande forza, poiché ciò che diceva avveniva.

Non so come fosse Maria. Mi piace contemplarla come donna di parola buona. Mi piace immaginarla mentre camminava per le stradine, con Gesù in braccio, dicendo parole di amore e consolazione alle persone di Nazaret. Parole di utopia e sogno per il progetto di Dio. Ascoltando parole buone, Gesù cresceva in età, sapienza e grazia...

Maria parlava parole di vita, perché ascoltava la Parola che crea e ricrea vita, soprattutto per i poveri e i piccoli. Ascoltò tanto la vita dei poveri e la Parola della vita, che questa prese il suo corpo, fece la sua tenda in mezzo ai poveri. La Parola si fece carne e ha un nome: Emmanuele, il Dio con noi!

La gravidanza ha molto a che vedere con la poesia. Prima di partorire, i nostri corpi sognano con i figli. Gravidanza è poesia, e la poesia è per uomini e donne.

Tutti e tutte possiamo rimanere ripieni del grande sogno di Dio che è il suo Regno. Tutti e tutte possiamo dare alla luce una parola buona, una parola di tenerezza, vicinanza, dolcezza, inclusione, Parola che crea vita e vita in abbondanza.

È di questa Bibbia che voglio parlare e ascoltare, Bibbia di molti modi, di molti colori, di molti profumi...

*Agli inizi era la notte
ma già esisteva la Parola
nel vento e nel fiato,
parlava nei monti, parlava nelle acque
piantava, coglieva, danzava
parlava nella Vita,
la Vita nella morte,
la Terra-senza-mali parlava.
Ho visto la parola dicendosi giorno
ricolma di armi e ammantata di bibbia
uccideva la vita, e la morte parlava
era cattiva notizia
E il Verbo moriva
Nelle mani della parola.
Ora è ora che sia semplicemente
Parola la Parola,
la Buona Notizia nuda ed amata,
vestita di Bibbia,
denudata di armi,
profumo di popolo,
nel vento, nel sangue, nei flauti.
dom Pedro Casaldàliga*

*Per meglio cogliere i riferimenti biblici e gustare il senso
di questo racconto, leggi:
Matteo 1,18-22*